

## L'ANALISI

## Ricette che riducono ancora la produttività

**L'**Inps, il più grande istituto previdenziale d'Europa, riceve ogni mese flussi enormi di contributi versati da lavoratori e imprese e li dovrebbe gestire con trasparenza nell'interesse delle future generazioni. Invece è esattamente lo specchio del Paese: mancanza di trasparenza, cattiva gestione dei soldi e spartizione politica. Ad esempio, non si conoscono il valore e il rendimento dell'enorme patrimonio immobiliare dell'Inps, sul sito non si legge una sola cifra: parrebbe (condizionale d'obbligo) che a fronte di un valore di 2,4 miliardi di immobili posseduti e non utilizzati come sedi, il patrimonio invece di produrre flussi di reddito, produca perdite: guadagnano solo i gestori degli immobili. Un rendiconto chiaro sarebbe un minimo segno di rispetto verso i contribuenti.

Dal 2008 al 2014 il presidente è stato **Antonio Mastrapasqua**, il quale, contemporaneamente, ricopriva cariche in altre 25 società (inclusa la vicepresidenza esecutiva di Equitalia, non proprio una aziendina qualunque). Oltre ai conflitti di interesse, è evidente, che non aveva il dono dell'ubi-

DI MARCELLO GUALTIERI

quità. Sorvolo sulle disavventure giudiziarie.

Dopo la parentesi di **Tito Boeri** arriva a marzo 2019 **Pasquale Tridico**, il quale passerà alla storia (si fa per dire) per due motivi: il primo, essere stato l'inventore delle Politiche attive per il NON lavoro (cioè il reddito di cittadinanza); il secondo, per aver rilanciato l'idea di ridurre l'orario di lavoro a parità di stipendio.

**Affermazione sconcertante non meno delle vicende di Mastrapasqua.** È noto che una delle principali ragioni del declino dell'economia italiana è la perdita di produttività del lavoro: in base allo studio Ocse-Intesa Sanpaolo, fatta 100 la produttività del lavoro nel 1995, l'Italia è oggi a 106, la Francia a 125, la Germania a 131. Diminuire l'orario di lavoro a parità di stipendio vuol dire, e non ci vuole un Nobel a capirlo, produrre con lo stesso importo di costo del lavoro una minore quantità di beni e servizi; cioè ridurre ancora di più la produttività del lavoro, aumentare il gap con le altre economie e accelerare il declino del paese.

© Riproduzione riservata

*Che in Italia cresce di meno che altrove*

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## Recipes to reduce productivity

**I**NPS, the largest social security and welfare institute in Europe, receives huge cash flows of social contributions from workers and companies every month. The institution should manage them with transparency in the interests of future generations. However, it is exactly the mirror of the country: lack of transparency, bad money management, and political partition. For example, we do not know the value and the performance of the gigantic real estate owned by INPS. On the website, one cannot find any number: it would seem (conditional tense is a must) that the 2.4 billion euros value of properties and not used as offices, do not produce any cash flow but create losses; property managers are the only ones earning. A clear report would be the simplest way to show respect to taxpayers.

From 2008 to 2014 the President was **Antonio Mastrapasqua**, who held positions in 25 other companies at the same time (including the executive vice-presidency of Equitalia, not just any company). In addition to the conflicts of interest, it is clear that he did not have the gift of ubiquity.

*That in Italy grows less than elsewhere*

Overflying judicial mishaps.

After the interlude of **Tito Boeri**, **Pasquale Tridico** has arrived in March 2019. He will be remembered in history (so to speak) for two reasons: first, he invented the active policies for non-work (i.e., universal basic income); second, he revived the idea of reducing working hours on an equal salary basis.

The puzzling statement was no less than the ideas of Mastrapasqua. It is known that one of the main reasons for the decline of the Italian economy is the loss of labour productivity: according to the Ocse-Intesa Sanpaolo study, if in 1995 labour productivity was 100, now Italy is at 106, France at 125, Germany at 131. Reducing working hours for the same salary means, and it does not take a Nobel to understand it, to produce, with the same labour cost, a smaller amount of goods and services; that reduces even more labour productivity, increasing the gap with other economies and accelerate the decline of the country.

© Riproduzione riservata  
Traduzione di Carlo Ghirri

## IL PUNTO

## Anche la rete e l'intelligenza artificiale vanno governate

DI SERGIO LUCIANO

**C**ircola in Rete da qualche tempo un bellissimo spot, di un celebre amaro, tutto giocato sulle parole e sulla suggestiva corrispondenza tra la bevanda e i valori umani dell'amicizia, dell'allegria e dell'autenticità. Fin qui, niente di strano. Ma la singolarità del filmato risiede nella coraggiosa contrapposizione di questi valori umani a quelli, artificiali e meccanicisti, dell'intelligenza artificiale e della robotica, ovvero i nuovi idoli del «pensiero unico» mondiale.

Si vede un robot che gioca a scacchi con un uomo e lo batte; un altro che lavora in pasticceria più in fretta di un collega umano; un altro ancora che supera alla corsa campestre un atleta in carne e ossa. E ogni volta la voce fuori campo dice: «C'è chi ha programmi per vincere a scacchi, chi per sbaragliare i concorrenti sul lavoro, chi per vincere una corsa campestre. Ma io ho programmi per la serata». E quest'ultimo

programma – l'unico umano, e non software – consiste appunto nel bere un buon bicchiere con gli amici. Al di là del gioco, una cosa che fa pensare...

Fin qui la storiella. Ma proviamo a trasporla nella

*Non possono essere lasciate allo sbando*

vita vera della nostra società. C'è una conclamata nocività dei social network, non solo per l'abuso ma anche il semplice uso, sulla psicologia e l'evoluzione psichica dei più piccoli, per cui la Gran Bretagna ha appena varato (per la forte iniziativa di Elizabeth Denham, il commissario all'Informazione inglese) un codice che, in 16 punti, stabilisce come social media, giochi online e servizi di streaming dovrebbero mettere in atto dei sistemi di protezione per gli utenti che non hanno ancora compiuto i 18 anni.

Il tema della privacy –

cioè della protezione dei nostri dati personali – non solo quelli anagrafici ma soprattutto quelli che, attraverso il monitoraggio della nostra navigazione online, raccontano a chi li analizza i nostri gusti e le nostre opinioni – è stato al centro di una recente direttiva europea dai dubbi effetti ma dalla giusta ispirazione. Per non parlare della direttiva per la protezione del diritto d'autore da quella vasta zona franca di plagio che è, nei fatti, internet.

È dunque una domanda s'impone: ha senso anche solo immaginare di contrastare la Rete? No, non ha senso. Contrastarla non ha senso, governarla è doveroso. Da sempre l'uomo governa la tecnologia. Ne sia considerata l'icona il più umile dei semafori: un oggetto che incarna una legge la quale impone a chi guidi un'auto di fermarsi al rosso, pur potendo tecnologicamente procedere. Non dobbiamo inventare niente, basta applicare il buon senso: e anche la Rete o l'Intelligenza artificiale potranno essere addomesticate.

## LA NOTA POLITICA

## Salvini è un autentico grande sopportatore

DI MARCO BERTONCINI

Attenzione, prima di considerare il governo in crisi, la legislatura finita, le elezioni anticipate imminenti. Senza dubbio, mai come in questi giorni, le lacerazioni nella maggioranza sono state dirimenti, al punto che perfino i rapporti personali fra i due vicepresidenti del consiglio sembrano sfacciati irreversibilmente (ma in politica, come nella vita, è bene non considerare un fenomeno come definitivo).

Le accuse mosse al sottosegretario **Armando Siri** sono condanne definitive per la sensibilità (definizione molto impropria) dei grillini: la celerità con la quale il ministro pentastellato gli ha fatto svanire le deleghe parla con chiarezza. Una notizia di agenzia è parsa sufficiente per causare la morte civile del leghista, esaltata dal risorto e savonaroliano **Dibba**. Aggiungiamo il carico di difficoltà e di liti che negli ultimi tempi si è addensa-

to, da Roma alle tasse transitando per la Libia.

In effetti, riesce facile dare per prossima la rottura. Tuttavia non risulta che **Matteo Salvini** abbia intenzione di stracciare il contratto di governo: almeno, adesso. Il viceministro **Edoardo Rixi** asserisce che il Capitano teme che nuove elezioni riproducano gli esiti attuali. In realtà Salvini, di là degli scoppi d'ira che gli sono abituali, non ama né trattare con il Cav (per liste, governo e qualsiasi altra faccenda), né rischiare di aprire la porta a un governo **M5s-Pd**, che paventa anche per interventi quirinalizi di appoggio.

Dunque, lo scontro con **Luigi Di Maio** potrà produrre perfino altre scintille, ma Salvini deciderà come muoversi soltanto a risultati elettorali conclusi. È possibile che egli a quel punto sia ancor più prudente di quanto oggi lo dipingono gli uomini che più gli sono vicini.

© Riproduzione riservata